



Il segreto del Giardino Primaro



Storia per la Festa degli Alberi
Scuole dell'infanzia di Argenta



eee



Le Robinie dell'Asilo

Nel giardino dell'asilo di Via Matteotti viveva il nonno Robinia Osvaldo, un albero grande e nodoso, con rami che sembravano braccia e foglie che frusciavano come risate. Ogni mattina guardava i bambini giocare, e il vento gli faceva muovere i rami come baffi danzanti. Un giorno, mentre il sole accarezzava la sua corteccia, Osvaldo sospirò: "Ah, se solo qualcuno potesse aiutare me e i miei amici... siamo vecchi, stanchi, ma pieni di storie e di ricordi. Abbiamo tanto da raccontare!" I bambini si fermarono, stupiti. "Ma tu... parli?" chiese uno. "Certo che parlo!" rispose Osvaldo con voce profonda e gentile. "Ma le mie parole sono fatte di vento e le mie risate di foglie. Se volete capirmi, dovete ascoltare il giardino." Fu così che i bambini decisero di iniziare una passeggiata speciale: volevano incontrare tutti gli alberi del Giardino Primaro, per scoprire chi stava bene e chi aveva bisogno di una carezza. Proprio in quell'istante, comparve magicamente la fata Martina, la fata che viveva nel Giardino Storico e quel giorno era venuta a salutare il suo caro amico Guglielmo. "CHE BELLA IDEA!" disse muovendo la bacchetta. "VENGO CON VOI!" Martina decise che sarebbe stata la loro guida e avrebbe aiutato i bambini ad ascoltare i segreti del vento e il sussurro delle radici. Prima di partire, OSVALDO li salutò: "Raccogliete per un ricordo da ogni luogo: una foglia, un sassolino, un profumo. E portateli al mio grande amico GUGLIELMO che vive nella grande piazza del mercato, metteteli ai suoi piedi: sarà il suo tappeto colorato, e non si sentirà più solo."





I Cipressi delle Ex-Scuole

Camminando lungo il viale, i bambini arrivarono al giardino delle ex-scuole. Dietro una cancellata si potevano vedere due grandi Cipressi Arizonicci che si chiamavano ARI e ZONA. Uno stava dritto e fiero, l'altro sembrava un po' affaticato, con i rami sottili e pendenti. "Possiamo toccarli?" chiese un bambino. "No, purtroppo no," rispose l'insegnante. "Sono dentro al giardino e non si può entrare." Martina allora si avvicinò alla cancellata e sussurrò: "MANDATE LORO I VOSTRI ABBRACCI." Allora i bambini li guardarono in silenzio, con attenzione, come si guarda un amico che ha bisogno di riposo. Uno di loro sussurrò piano: "Non vi tocchiamo, ma vi mandiamo un abbraccio col vento." E il vento, che stava proprio passando di lì, portò quell'abbraccio fino in cima alle chiome. I Cipressi frusciarono felici, e i bambini li salutarono gli alberi urlando forte forte. E misero un cuore azzurro alla cancellata.

I Bagolari della Via Matteotti

La passeggiata continuò lungo la Via Matteotti, dove ai lati della strada cresceva una lunga fila di Bagolari. Erano alberi forti, con tronchi segnati dal tempo e piccole bacche tonde che brillavano al sole. Uno di loro, che si chiamava Bago, parlò con voce allegra: "Salve bambini! Noi Bagolari siamo alberi coraggiosi. Sapete come ci chiamano a volte? 'Spaccasassi'!" Martina disse: "Spaccasassi!" E Bago rispose: "Esatto, siamo spaccasassi perché le nostre radici sono così forti da riuscire a crescere anche dove il terreno è duro come la pietra." "Davvero riuscite a spaccare i sassi?" chiese un bambino con gli occhi sgranati. Bago rise: "Non proprio a metà, ma un po' sì! Le nostre radici si infilano tra le crepe e piano piano le allargano. È così che diamo forza anche alla terra." I bambini risero divertiti e osservarono le radici che uscivano dal marciapiede come piccole onde marroni. Poi raccolsero foglie a forma di lancia, per raccontare a Osvaldo la storia dei "bagolari spaccasassi".





Il Giardino Pubblico

Il gruppo arrivò poi ai grandi **GIARDINI PUBBLICI** di Via Matteotti, dove gli alberi erano tanti e diversi: pini, cedri, abeti, magnolie, alberi che parlavano ciascuno una lingua diversa! Ma non tutti avevano la stessa forza: alcuni mostravano rami secchi, altri foglie un po' gialle, altri ancora avevano subito i colpi delle tempeste. Martina disse: "ANDIAMO DAL CEDRO UGO!" UGO era un vecchio cedro del Libano che sussurrò: "Ogni albero è come una persona: qualcuno è giovane e cresce in fretta, altri diventano saggi ma hanno bisogno di aiuto. Guardateci bene, e scoprirete chi chiede un po' di riposo." I bambini iniziarono così il Gioco del Dottore degli Alberi: osservarono le foglie (se verdi o gialle), ascoltarono il suono dei rami, annusarono la corteccia e misero cuoricini blu sugli alberi "malati", da proteggere e sostituire. Alla fine, tutti gli alberi – anche quelli stanchi – si sentirono ascoltati e rispettati. Capiirono che ogni albero, anche quello stanco, aveva ancora qualcosa da dire. Raccolsero foglie colorate e sassolini lisci, pensando: "Questo è per il tappeto di GUGLIELMO, che aspetta il nostro arrivo per non sentirsi più solo."





Il Giardino che Rinasce

I bambini arrivarono in piazza del mercato dall'albero Guglielmo, si radunarono intorno al suo grande tronco e con attenzione disposero tutto ciò che avevano raccolto: foglie gialle, rosse, verdi, sassolini bianchi, grigi e marroni, piccoli rametti e perfino una piuma trovata nel parco. "Guarda, Guglielmo," dissero, "è il tuo tappeto di foglie colorate!" Il vecchio albero fece vibrare piano i suoi rami, e una pioggia lieve di foglie scese sui bambini: "Avete portato qui il respiro di tutto il Giardino Primaro. Ora il mio cuore è leggero. Anche se alcuni alberi non ci saranno più, la loro forza rimarrà nella terra e nei vostri sogni." Poi aggiunse con voce calma: "Un giorno, lungo questa via che si chiama Via Matteotti, nascerà un bosco nuovo, il bosco dei bambini. Forse non potete piantare alberi adesso, ma potete immaginarli. Disegnateli, costruiteli con le foglie, inventate i loro nomi. Ogni volta che li penserete, un piccolo seme volerà nel vento." I bambini allora abbracciarono Guglielmo e insieme decisero che avrebbero disegnato su grandi cartoncini il giardino del futuro: un bosco fatto di colori e fantasia dove tutti potevano andare a passeggiare, giocare e respirare la gioia della natura. "QUI NASCERÀ IL BOSCO DEI BAMBINI" Martina agitò la sua bacchetta e fece cadere una pioggia di stelle sul futuro bosco. Guglielmo sorrise, mosse i suoi rami e disse: "Bravi, miei piccoli amici. Ora il Giardino Primaro conosce il suo segreto: anche un pensiero gentile può far crescere un albero invisibile." E mentre il vento soffiava tra le foglie, sembrò che tutto il giardino sussurrasse insieme a lui: "Grazie, bambini... continuate a farci crescere."





Il segreto del Giardino Primaro

Attività di laboratorio per bambine
e bambini delle scuole di infanzia
nell'ambito del progetto: **Giardino Primaro**
Infrastruttura verde e blu

Si ringraziano **Viola Folegatti** per le illustrazioni e
Martina Fumolo per la partecipazione.

Progetto a cura di:



Il Giardino Primaro è tra i 20 progetti finanziati
dalla Regione Emilia Romagna con il Bando per la progettazione e
realizzazione di infrastrutture verdi e blu in aree urbane e periurbane

